

# Donna stuprata a Porta Capuana proteste e accuse dei residenti

Annunciato per oggi un presidio: “Qui si muore. Basta parole, vogliamo controlli veri”. Post della mamma della vittima per ringraziare la polizia e una turista francese che l’ha salvata

di **ANTONIO DI COSTANZO**

Il dolore per la violenza subita da mia figlia non mi impedisce di essere fortemente riconoscente a tre angeli che l’hanno aiutata con grande umanità e generosità. Innanzitutto, il mio grazie va ad una giovane turista francese, angelo dai riccioli biondi, che è intervenuta, con coraggio, nella colluttazione, ha chiamato la polizia, ha accompagnato mia figlia in ambulanza, e le è stata vicina. Poi, il mio commosso ringraziamento va ai due agenti della volante 6 che sono accorsi e che l’hanno seguita per ore, sostenendo lei e me in modo amorevole».

Sono le parole della mamma della trentenne violentata da un clochard, cittadino marocchino di 29 anni, all'alba di sabato in via Enrico De Nicola, nei pressi della vecchia pretura. La donna affida le sue parole a un post anonimo pubblicato nel gruppo social di solidarietà “Sos amici aiutiamoci tra noi”, gestito dal consigliere comunale Sergio Colella. Un episodio gravissimo che ha acceso di nuovo i riflettori su una zona da tempo lasciata nell'assoluto degrado, come denunciano i residenti esasperati. Per oggi è annunciato un presidio di protesta con lenzuoli bianchi. A salvare la vittima dallo stupratore una turista francese e un gruppo di cittadini che ha bloccato a terra l'uomo che stava cercando di



fuggire, dopo aver aggredito e violentato la donna, fino all'arrivo della polizia. La trentenne stava tornando a casa dopo una serata con gli amici. All'improvviso è stata avvicinata di spalle dallo straniero, senza fissa dimora e già noto per reati contro al persona e il patrimonio, che l'ha bloccata, l'ha trascinato a terra e ha abusato di lei. Le urla di aiuto della vittima sono state udite da una passante, la giovane turista francese. Per il senzatetto, visibilmente ubriaco, è scattato l'arresto con l'accusa di violenza sessuale. La vittima

è stata accompagnata all'ospedale Cardarelli. Ricontrate lesioni ed ecchimosi, per lei una prognosi di 21 giorni. Il prefetto Michele di Bari ha espresso solidarietà alla donna e ringraziato i “cittadini che sono intervenuti allertando ed attendendo l'arrivo delle forze dell'ordine. Tutti abbiamo il dovere di non voltarci dall'altra parte, dimostrando sempre di avere fiducia in coloro che operano per garantire alti i livelli di sicurezza. Quanto accaduto ci addolora - prosegue il prefetto - ma i controlli intensificati sul territorio ci danno



➔ A sinistra, la zona della ex pretura dove è avvenuto lo stupro ai danni della donna trentenne. Sopra, uno striscione di protesta dei residenti di Porta Capuana

la garanzia che il contrasto alla violenza e alla criminalità andrà avanti senza sosta”. Parole che non bastano a stemperare la rabbia di chi denuncia condizioni invivibili. «La situazione è precipitata - accusa il commerciante Ulderico Carraturo che si fa portavoce del malcontento generale - la notte non dormiamo fino a quando i nostri figli non sono rientrati a casa perché sappiamo cosa può capitare in queste strade. Il prefetto e il questore Michele Agricola, nonostante gli incontri al comitato per l'ordine per la sicurezza,

non possono continuare a fare orecchie da mercante e nascondersi dietro delle statistiche. Non sono il numero delle denunce a poter essere un metro di paragone per la sicurezza della zona. Quello che è avvenuto è terribile e ora attendiamo anche il morto se non si interviene subito». Il malessere è forte anche perché le più volte annunciate opere di riqualificazione, a partire dal palazzo dell'ex Pretura che dovrà ospitare la Gdf, vanno al rallentatore. E ieri sera sempre a Porta Capuana ennesima lite violenta con un ferito tra extracomunitari. «La situazione è fuori controllo» afferma la presidente della Municipalità 4, Maria Caniglia. Parla di tragedia annunciata anche l'assessora alle Politiche sociali, Raffaella Guarracino: «Era solo questione di tempo. Sono arrabbiata, delusa, svuotata con me stessa prima di tutto: come donna, come istituzione, come madre, come cittadina. E con chiunque abbia avuto orecchie per ascoltare e ha scelto di non farlo. Tutto si muove sempre troppo lentamente». Va all'attacco Armando Simeone, capogruppo “X Bassolino”: «I nostri appelli, fatti anche con una delegazione guidata dal parroco don Emanuele Iacolare e una corposa raccolta di firme consegnata al prefetto pochi mesi fa, non hanno sortito effetto. Basta comitati, servono fatti, controlli quotidiani. Censimenti veri, basso per basso, vicolo per vicolo: ormai le strade sono diventate favelas».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## Albanese cittadina onoraria Maresca attacca: “Ha insultato i napoletani”. L'iter rallenta

Per adesso c'è la sospensione dell'iter amministrativo, ma la sensazione è che la cittadinanza onoraria napoletana proposta dal consiglio comunale per Francesca Albanese rischi di saltare. Colpa dell'uscita, giudicata da molti infelice, della relatrice speciale delle Nazioni Unite sui territori palestinesi occupati: «Questo è il primo genocidio in cui io vedo un moto popolare di sdegno, che si sta facendo massa critica e che scende nelle strade. Io dico pure a Milano, nel cuore della notte, in un giorno lavorativo... Milano non è Napoli, nel senso che lì ci pensano che si devono svegliare alle 6», la battuta di Albanese durante il podcast Tintoria. Parole che hanno scatenato la destra e aperto tanti interrogativi. Il sindaco Gaetano Manfredi non si è espresso sulla vicenda. Ma da fonti del Comune filtra che è in corso una valutazione e che, per evitare qualsiasi strumentalizzazione, ogni decisione verrà presa dopo le regionali. A nulla è servita la lun-

Ad agosto il Consiglio comunale ha approvato un Ods per il riconoscimento alla relatrice di Onu. Ma se ne riparerà dopo il voto

ga precisazione di Albanese, nata ad Ariano irpino in provincia di Avellino, indirizzata a Napoli: «Ma solo per l'amore che ti porto - premette la relatrice Onu -. Come è possibile che la manipolazione da parte di quattro minus habentes, di una battuta che era finalizzata a pizzicare i fratelli e sorelle milanesi (che “escono all'una di notte in un giorno lavorativo per la Palestina”), viene presa come un'offesa a voi napoletani? Ma pensateci, io che mi dico sempre fiera meridionale, irpina, campana prima che italiana, potrei mai offendere la mia terra? Mi sa che nei trappoloni che tendono a me ci cadete in troppi». Non ci sta Catello Maresca,

capo dell'opposizione in Consiglio comunale e magistrato: «Albanese non si merita la cittadinanza onoraria. L'atteggiamento di irridere i napoletani, anche se fosse una battuta, è inaccettabile e deprecabile. Mi sorprende che non ci siano reazioni da parte del sindaco. Manfredi dica se sta dalla parte dei napoletani o da quella di Albanese». L'Odg per concedere la cittadinanza alla relatrice Onu, in prima linea contro il genocidio a Gaza, era stato presentato lo scorso 7 agosto da Rosario Andreozzi (Avs) e approvato a larga maggioranza, con l'astensione di Forza Italia, dal consiglio comunale. Tanto consenso crollato dopo la battuta forse mal riuscita o male interpretata. Di certo scoperchia il vaso di pandora della voglia del centrodestra di affondare il colpo. Va all'attacco il senatore di FdI, Sergio Rastrelli: «Il candidato presidente regionale del campo larghissimo, Roberto Fico, riuscirà a spendere due parole di doverosa condanna di questo insulto o



➔ Francesca Albanese

prevarrà la riverenza della sinistra verso la Albanese?». Il gruppo consiliare di Forza Italia al Comune (Iris Savastano, Salvatore Guangi e Genaro Demetrio Paipais) diffonde un comunicato per esprimere “profondo sdegno per le parole offensive pronunciate pubblicamente». Forza Italia e Maresca, chiedono di revocare la cittadinanza onoraria, ma in realtà il riconoscimento non è stato mai concesso e l'iter partito ad agosto non si è concluso. «Secondo me non va scatenata una tempesta in un bicchier d'acqua - afferma Sergio D'Angelo di Avs, che fu correlatore dell'Odg con il compagno di gruppo Rosario Andreozzi, primo firmata-

rio - si sarà trattato di un malinteso, ma davvero di fronte all'impegno che abbiamo conosciuto in questi tre anni dell'Albanese credo che non si possa mettere in discussione la decisione di conferirle la cittadinanza onoraria». Interviene anche il consigliere del Psdi, Nino Simeone: «Ho sostenuto l'ordine del giorno approvato. Proprio per il rispetto che nutro nei suoi confronti, mi sento sinceramente deluso dalle parole pronunciate. Sono certo che si sia trattato di una leggerezza comunicativa, non di una convinzione profonda».

— **A. DICOST.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA